



## Lo scaffale

A cura di Renato Minore



**CARLO EMILIO GADDA**

Giornale di guerra e di prigionia

ADELPHI

624 pagine

35 euro

★★★★★

### IL DIARIO

#### La Grande Guerra di Carlo Emilio Gadda

**O**ra *Il giornale di guerra e di prigionia* di Carlo Emilio Gadda, con l'aggiunta di sei fondamentali quaderni inediti nella nuova edizione, si può dire davvero completo. Dal 24 agosto 1915, due mesi dopo lo scoppio del conflitto alla fine del 1918 quando lascia la sua «cara divisa d'alpino», Gadda è davvero un personaggio: anzi il personaggio che interpreta la sua follia, la sua pietà, quel suo sentimento «di vento freddo, cielo grigio, uniforme». È «il soldato che non è riuscito a combattere come avrebbe voluto», «Vaso di terracotta che viaggia con vasi di ferro» per la «guerra necessaria e santa» dove forse «troverà la morte», è convinto che la «torbidezza del diario somigli alla torbidezza della vita». Ha «il battesimo di fuoco» il 6 gennaio 1916, è prigioniero dopo Caporetto, deportato in un lager vicino ad Hannover, ritorna a Milano nel 1919. Con una conclusione finale: «Così come sono ridotto, il pensiero della patria si confonde con gli altri dolori in un risultato di oscurità, di miseria, di fine». La parte iniziale sull'attesa della partenza e quella finale del ritorno si saldano, in una dolorosa storia individuale. Ricordi penosi, lutti (la morte al fronte dell'amatissimo fratello Enrico), ostilità degli oggetti circostanti, angosciosi problemi familiari. In un'opera «profonda e potente» che «appartiene alla grande letteratura di guerra» (così la curatrice Paola Italia), due voci miscelano l'intelaiatura del racconto. Quella del testimone che «annota vicende esteriori e materiali, ambiente, cause esterne, gli altri». E quella riflessiva, che scandaglia «percezioni, intuizioni, invenzioni, concetti. Giudizi che sono un fardello». Lo sguardo di Gadda è come di uno speciale giornalista, un "inviato" sul fronte. Ma anche di uno scrittore che trasforma la letteratura «nello strumento indefettibile della verità». Non una realtà ma «la sua reminiscenza, il suo ricordo, un'esperienza che si fa guida e mezzo di salvezza».

REPRODUZIONE RISERVATA

